

L'INCHIESTA Dopo il boom dei centri commerciali negli anni Novanta e una successiva fase di stallo

La grande corsa



Coop e "brico" in cima alla lista delle nuove aperture a Lodi



di **Greta Boni**

La grande distribuzione ha ripreso a correre. E anche quella media. Dopo un periodo di stallo, il Lodigiano è tornato a essere una terra dove investire. Un certo fermento è evidente nella città del Barbarossa, dove resta alta l'attenzione sul "Piano Coop": non solo la Coop si sposterà da via Grandi all'ex Otto Blues, ma attorno al suo trasloco nascerà una nuova zona commerciale, provvista di "brico", punto vendita fai da te. A Sant'Angelo arriverà invece un supermercato Famila, nel quartiere San Rocco, e anche nella Bassa si respira un certo fermento, con i market tra Casale e Codogno che avanzano richieste d'ampliamento.

Il boom si è verificato negli anni Novanta, quando in provincia hanno iniziato ad approdare i "big" della grande distribuzione: Bennet, Il Gigante, Carrefour, Famila, Conad. Non solo nel capoluogo, anche nella cintura attorno a Lodi. In particolare hanno preso piede tre poli: uno a Cornegliano, attorno all'ex statale 235 (non senza creare problemi legati alla viabilità), l'altro a San Martino e un terzo a Lodi, tra viale Milano e San Grato. A mettere radici in provincia non sono state solo le grosse catene dell'alimentare o le gallerie commerciali all'interno degli ipermercati, ma anche i colossi della tecnologia come MediaWorld o, in tempi più recenti, Decathlon per lo sport e Jisk per l'arredamento.

Le insidie del mercato

Dopo l'avanzata degli anni Novanta, si è assistito a una fase di stallo o di saturazione del mercato. Poi è arrivata la crisi, che in alcuni casi ha

portato a chiusure o a procedure di cassa integrazione e contratti di solidarietà. Trony, ex tempio dell'elettronica di Lodi, è arrivato a fine corsa e al suo posto è subentrata un'attività cinese. L'Auchan di San Rocco ha fatto ricorso ai contratti di solidarietà, ma di recente si è lanciato in una nuova avventura annunciando l'ampliamento della galleria commerciale.

Un fenomeno che si è riscontrato anche nel Lodigiano è proprio l'espansione commerciale cinese, dai bar ai negozi di abbigliamento per arrivare ai grossi bazar come

quello all'Albarola, all'interno del My Lodi, o in viale Milano a Lodi. Senza dimenticare lo sviluppo delle imprese del "dragone" nella ristorazione. A mettere in difficoltà i megastore, soprattutto in una prospettiva futura, è il commercio on line, con i giganti dell'e-commerce pronti a moltiplicare il numero di clic e ad "accalappiare" clienti. A pagarne le conseguenze è soprattutto l'elettronica di consumo, da MediaWorld al Mercatone Uno.

Una nuova spinta

È tra la fine del 2017 e l'inizio del

2018 che si sta verificando un rilancio di grande e media distribuzione. A Lodi città, oltre al "Piano Coop", c'è un'altra partita aperta piuttosto rilevante: in viale Milano, dopo l'arrivo di Pittarosso e Tigotà, si sta discutendo di un'altra media struttura di vendita che punta a sorgere proprio a due passi da supermercati e vetrine. Al posto dell'ex ferramenta Tessera c'è la richiesta di creare un ampio spazio commerciale che non dovrebbe proporre prodotti alimentari. È stata poi depositata in Comune la domanda di un parere preliminare per un programma in-

tegrato di intervento, che prevede di realizzare una media struttura di vendita dopo l'incrocio tra viale Milano e via Cadamosto, nell'area attigua al Mollificio Imma.

Da tempo marchi come Md ed Eurospin guardano con interesse alla Bassa alla ricerca di una "location". E se a Casale ha aperto il supermercato Lidl sulla strada Mantovana, si è concluso l'iter amministrativo per il discount Aldi sulla via Emilia, di fronte all'area Conad. A Codogno, invece, l'IperFamila ha presentato un'istanza di ampliamento. ■

I COMMENTI Asvicom e Confcommercio lanciano l'allarme. La Cgil: «Rischiamo occupazione di bassa qualità»

Dal Lodigiano voci di preoccupazione: «I nostri politici governino l'invasione»

Senza una seria programmazione, l'avanzata della Gdo (Grande distribuzione organizzata) e dei centri commerciali non potrà mai essere un'opportunità ma continuerà a rappresentare una criticità per il Lodigiano. È l'opinione diffusa delle associazioni di categoria dei commercianti, ma è anche la visione dei sindacati che chiedono alla politica di governare «l'invasione» affinché non impatti negativamente sul tessuto commerciale tradizionale e diventi opportunità di lavoro stabile e di qualità.

«L'arrivo di nuova Gdo è un fattore di rischio per i negozi di vicinato, e per quello che rappresentano in termini di valore sociale e di presidio del territorio, questo è certo - commenta Vittorio Codeluppi, presidente Asvicom Lodi -. A stupire



La nuova grande Lidl di Lodi

però è la mancanza di una programmazione di medio termine per cogliere gli effetti reali di questa avanzata. Il Lodigiano è la terra dei centri commerciali, e abbiamo già pagato, ma ciononostante non c'è una valu-

tazione complessiva del fenomeno, non c'è studio né programmazione. In un momento in cui ci sono alcuni segnali di tentativi di ripresa del piccolo commercio, un incremento del numero di supermercati può essere un freno. Poi bisogna sempre valutare caso per caso».

Dello stesso avviso il segretario di Confcommercio di Lodi Isacco Galluzzi: «Con una popolazione di negozi ormai non giovane, l'avanzata della grande distribuzione mette un freno importante anche al ricambio generazionale, e se viene meno quello, si rischia di perdere figure professionali tipiche, un esempio è quello dei macellai - afferma -. Gli studi dimostrano che i posti di lavoro creati nella grande distribuzione corrispondono a posti di lavoro persi nel piccolo commercio. Oggi la po-

litica ragiona sull'opportunità del momento e sulla disponibilità delle aree: se i due fattori coincidono, non ci sono freni a supermercati e Gdo. Invece bisognerebbe programmare con attenzione il futuro del territorio per evitare fenomeni di desertificazione dei centri».

Anche i sindacati invocano più presenza e più attenzione da parte della politica: «Di certo l'arrivo di supermercati è un'occasione di occupazione, ma se questi fenomeni non si governano, dal punto di vista politico e con una forte contrattazione sindacale, rischiamo di avere un'occupazione di bassa qualità - spiega Angelo Raimondi della Filcams Cgil -. In questi anni abbiamo affrontato alcuni problemi di questo tipo anche sul territorio. Quello che chiediamo sono regole certe e impegni certi per un'occupazione di qualità, a tempo indeterminato e che valorizzi le professionalità. Oggi la sfida è questa». ■

Andrea Bagatta